

Clamorosamente fallita la «grande coalizione»
Crolla l'intesa alla Regione Abruzzo. Il Pci occupa l'aula

Definitivamente in crisi il quadripartito - Adesso tutti hanno scoperto l'arroganza della DC - Nessuna chiarezza, solo problemi di potere - I comunisti hanno presidiato la sede del consiglio tutto il giorno insieme alle delegazioni delle fabbriche in crisi

Nostro servizio
L'AQUILA - E' cominciata con un ordine del giorno invertito ed è finita con l'occupazione dell'aula da parte dei consiglieri comunisti. Così la prima seduta di ottobre del consiglio regionale abruzzese che avrebbe dovuto sancire con la elezione della giunta (come annunciato non più tardi di dieci giorni fa con tanta tracotanza) il patto di alleanza fra DC-PSI-PSDI-PRF. L'inversione dell'ordine del giorno, che è stato un patetico tentativo della DC di ritardare una imbarazzante resa dei conti, ha avuto anch'esso però un'utilità, perché per parlare della situazione di crisi di una fabbrica come la Borsini con i suoi 200 operai senza lavoro, questo partito è stato costretto a mettere in un canticuccio facili ottimismo dei mesi scorsi.

Ente stato proprio un intervento a chiare lettere del dc Fabiani a mettere a nudo questo «spirito» del quadripartito teorizzato una specie di «diritto politico-elettorale» della DC ad aumentare il suo peso in giunta. Se il quadripartito è andato, è rimasto però il vuoto in certi partiti, fatto di sgomento per una situazione che non si riesce più a controllare ma che allo stesso tempo ributta in un canticuccio tutte le strampalate prediche udite in questi ultimi mesi sulla «governabilità» del «ruolo nuovo ed essenziale» e via dicendo.

La verità nuda e cruda che è emersa ieri in Consiglio regionale è che nessuna di quelle forze ha saputo dare una risposta concreta alla questione principale sulla composizione di una guida politica capace di portare a soluzione i problemi della Regione. La DC, nonostante la sua forza ha dimostrato un vuoto spaventoso di idee legata com'è solita a questioni di potere anche personali. Il PSI, che si è tanto risentito delle critiche comuniste, in realtà sembra rimasto ancorato rigidamente al quadripartito e si con le parole seguita ad

andare da una parte e con fatti da un'altra. Entrambi questi partiti poi cercano tempo per condizionare le future condotte a quelle nazionali. Anche questo lo ha detto chiaro e tondo ancora una volta il dc Luciano Fabiani, quando ha concluso il suo intervento alzando le braccia e affermando che «l'Abruzzo da solo non è del tutto arbitro». Una bella dichiarazione di impotenza. Ma la Regione è spietata e non è più tempo per i giochetti, lo hanno detto tutti, anche chi chiede continui rinvii delle scelte e chi, illudendosi, ammicca verso il PCI.

Gli unici a dirlo seriamente, insieme ai comunisti, sono state le delegazioni delle varie fabbriche in crisi, della Fiat, della Magneti Marelli, dei cantadri e dei giovani dc che si sono intrattenuti con i consiglieri comunisti rimasti al termine della seduta nella sede del consiglio per protestare per la continua perdita di tempo nella soluzione della crisi ed il mancato rispetto degli impegni degli altri partiti.

Sandro Marinacci

Decisione a Catania del CPP

Il pane costa meno ma per i panificatori è tutto aumentato

La richiesta di verifica del prezzo è venuta dal rappresentante della CGil

Dal nostro corrispondente CATANIA - Da mesi in molti - prefetto in testa - parlavano di un probabile aumento del prezzo del pane. I costi sono ulteriormente aumentati, avevano detto i panificatori - e vendendo a novecento lire al chilo non ce la facciamo più. Adesso, fatti i calcoli, si scopre invece che il costo è in diminuzione rispetto a quello precedente.

era guastato, il dato emerso è inequivocabile, altro che aumento: il pane dovrebbe costare 858 lire e non 900 al chilo come stabilito invece dieci mesi fa quando chiaramente avrebbe dovuto avere un costo ancora inferiore.

Questo è quanto ha appurato nella sua riunione di giovedì il Comitato provinciale prezzi che avrebbe dovuto decidere l'aumento di alcune settimane addietro. Su precisa richiesta del rappresentante della CGIL all'interno del Comitato, ogni decisione era però stata rinviata in attesa di uno studio analitico sulle voci che compongono il dato di panificazione. Fatti i calcoli, ricontrollati, riviste le cifre, cambiato addirittura calcolatore pensando che quello usato si

Calcolato il dato di panificazione, una decisione definitiva sarà assunta solo la settimana prossima. «Ma è chiaro - afferma Nino Bruno, componente della Commissione provinciale prezzi - che ormai ogni idea di aumento deve essere allontanata. La richiesta dei panificatori è diventata un boomerang. Intanto, a seguito di una mozione presentata al Comune dal gruppo comunista, nei giorni scorsi l'amministrazione comunale si è impegnata ad utilizzare i propri vigili sanitari ed anche i membri del corpo di Polizia urbana a controllare presso tutti i panificatori la qualità del pane prodotto.

I. m. p.

L'impegno nel Mezzogiorno per la diffusione di domani

Domani 5 ottobre primo appuntamento d'autunno con una grande diffusione dell'Unità. Una diffusione che deve vedere particolarmente impegnate le organizzazioni del partito in un momento politico in cui, con la caduta del governo, le nuove prospettive politiche che si aprono, e con le lotte operaie

nella vertenza Fiat, più essenziale che mai è l'opera di orientamento e mobilitazione. In particolare nel Sud, è necessario un impegno che suoni come chiara risposta a chi ritiene liquidata di fatto la questione meridionale e i suoi anomi problemi. Già molte federazioni hanno fatto pervenire gli impegni.

Organizzate in un comitato, ieri hanno messo alle strette il sindaco dc

In lotta per l'acqua le donne di Campobasso

Un intero quartiere a secco - Ma il problema riguarda la regione e la sua fallimentare amministrazione

CAMPOBASSO - Le donne del quartiere CEP. Organizzate in comitato di lotta per l'acqua hanno invaso ieri mattina esasperate l'Aula consiliare del Comune per richiedere al sindaco e alla giunta i motivi per cui ormai da diversi mesi dai rubinetti delle case del quartiere popolare non esce un filo d'acqua. Erano presenti tra le donne i consiglieri comunali del PCI e alcuni rappresentanti del sindaco CGIL.

e, successivamente, un gruppo ristretto in rappresentanza del quartiere che è abitato da almeno 7 mila persone, ha esaminato, insieme ai tecnici idraulici, la situazione e alla fine si è deciso di andare, martedì, in delegazione al Consiglio regionale per richiedere alla giunta di prevedere interventi straordinari per la risoluzione immediata del problema approvvigionamento di acqua.

Infatti, per lo stato in cui versano le condotte, si perde circa il 50 per cento dell'acqua che la Cassa per il Mezzogiorno fornisce e se a questo si aggiunge il fatto che

molte utilizzano l'acqua potabile per innaffiare aree verdi private e per irrigare campi, si comprende che alla base della mancanza di acqua vi è una pessima gestione comunale del servizio. Ma il problema della carenza d'acqua riguarda l'intera regione, specie i comuni della fascia costiera, ma anche quelli interni.

Paolo Melchiorre

Alla Regione Basilicata clima teso nella prima seduta del consiglio

Nostro servizio
POTENZA - Clima teso nella prima seduta del consiglio regionale di Basilicata dopo i fatti del 18 settembre scorso (carica della polizia al corteo sindacale sotto il Palazzo della Giunta) e dopo lo sciopero generale della scorsa settimana.

Dalla giunta ci si aspettava quanto meno un'auto-critica del proprio comportamento di arroccamento e di scontro nei confronti del movimento dei lavoratori o almeno una valutazione sulle proposte del movimento sindacale lucano. E' proprio vero che non c'è peggio sordo di chi non vuole sentire. Verrastro ha detto la sua relazione d'ufficio, come se lo sciopero non ci fosse mai stato. Si è subito colta la differenza di linguaggio rispetto a quello di altri esponenti della giunta e di dirigenti della DC che non avevano esitato a fare il fatto che in aula durante il dibattito) ad usare toni da guerra fredda.

Verrastro ha avuto parole dure solo nei confronti del nostro giornale che ha riportato la notizia di una lettera che sarebbe stata scritta dallo stesso presidente della giunta alla questura per l'intervento della polizia (ma questa storia della lettera non l'ha tirata in ballo in una riunione ufficiale il vice presidente della giunta, il presidente Fernando Schettini). E allora perché tutto questo accanimento contro l'Unità che ha riportato in forma dubitativa la notizia?

Verrastro ha comunque annunciato di aver chiesto al ministro degli Interni una inchiesta sui fatti del 18 settembre scorso (l'avevano già fatto i deputati e senatori comunisti) riferendo della tardiva smentita sull'esistenza della lettera venuta dal questore di Potenza. Per il presidente della giunta si è trattato dunque di un «settembre caldo» e per gettare acqua sul fuoco si è argurato un clima più disteso di quello attuale nel quale - sono parole di Verrastro - facendo ciascun gruppo la sua politica, si renda possibile conseguire il superiore bene comune, cui non giovano né le contrapposizioni pregiudiziali di chi si oppone né le chiusure miopi di chi governa (esplicita ammissione che chiude chi sono state).

Quanto alla situazione dell'apparato industriale, il presidente della giunta si è limitato ad una cronistoria dei passi ufficiali compiuti a livello nazionale e a un quadro complessivo della situazione. Il metodo del confronto - ha proseguito Verrastro - sempre nel tentativo di gettare acqua sul fuoco - rimarrà la via maestra con cui si vorranno affrontare e risolvere i problemi della Basilicata, nel confronto sulle scelte e sui problemi reali.

Per il gruppo del PCI nel dibattito è intervenuto il compagno Nicola Chiaffitella, per il quale nella relazione Verrastro c'è ancora una visione ottimistica ed il tentativo di nascondere i problemi. La crisi non va esorcizzata - ha detto Chiaffitella - come occorre chiedersi perché per ben quattro volte in due anni il movimento sindacale lucano ha proclamato lo sciopero generale.

Nel fare riferimento all'assenza di una politica governativa di impegno verso il Mezzogiorno e la Basilicata il consigliere del PCI ha ricordato il recente provvedimento di esclusione della Basilicata dal bilancio di finanziamento della FIME (la finanziaria si è rimangiata l'impegno di un'attività nel settore agro-industria a Senise).

Ancora, Chiaffitella ha citato due casi incancreniti di crisi: l'OREB-Santangelo (il padrone si è rimangiato l'accordo siglato con la mediazione dell'assessore VIII. Che fa la giunta?) e la Lichimica di Tito, nel respingere le accuse di strumentalizzazione dei comunisti sul sindacato. Chiaffitella ha citato le prese di posizione della UIL, quello della FLM e di altre categorie, affermando che «non il PCI, ma il movimento sindacale, i lavoratori lucani e il loro complesso sono riusciti a respingere le provocazioni della giunta, l'immobilismo e un disegno moderato di divisione-scontro».

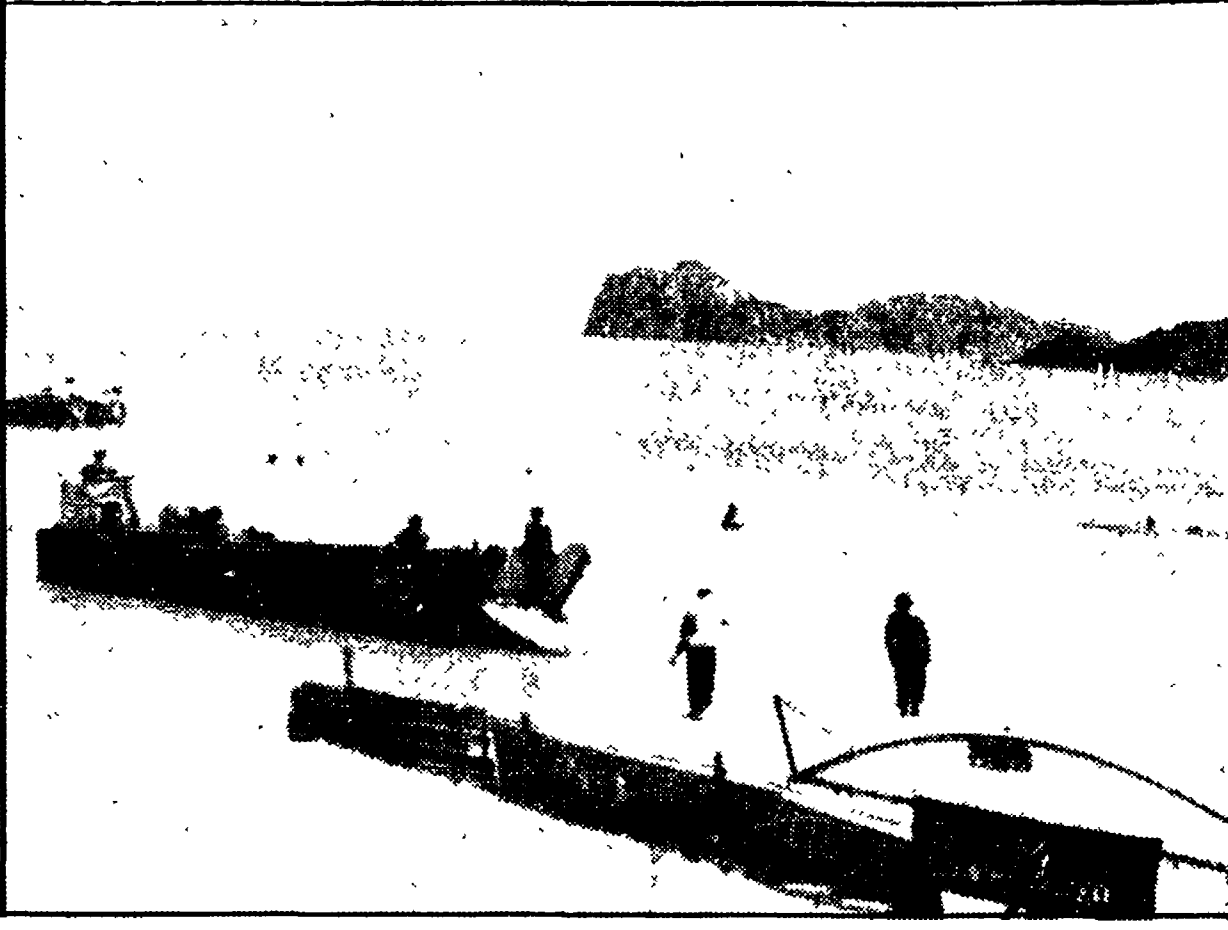
Il tribunale lo ha riconosciuto responsabile di oltraggio a pubblico ufficiale.

Il tribunale lo ha riconosciuto responsabile di oltraggio a pubblico ufficiale.

a. gi.

Nuove esercitazioni militari paralizzarono la costa sarda

Una dichiarazione in ciclostile e riesplode la «guerra» ad Orosei



Nella zona di Baunei da marzo gli otto Comuni sotto il tiro delle artiglierie Responsabilità e complicità della giunta regionale Mai presentato il piano di riassetto per le servitù

Nostro servizio
BAUNEI - Invece che di «pascoli chiusi da muretti» stile 1820, sarebbe ora di cominciare a parlare, in questa Sardegna 1980, di spiagge, coste, montagne, colline e campi coltivati recintati da filo spinato e trasformati in campi da guerra non per un giorno o per un mese ma «per sempre». Che altro può significare l'allungamento sistematico delle servitù militari nell'isola al quale anche l'ultima «argutissima» ordinanza «per esercitazioni militari a fuoco sulla costa» di fatto prelude? Ci hanno preso forse per un'isola disabitata senza uomini né animali, dove non si mangia, non si lavora, non si vive?

A Baunei, uno degli otto Comuni della costa centro-orientale sarda, che, ininterrottamente, da marzo scorso è costretta a subire esercitazioni militari, una inevitabile amarezza si mescola alla rabbia e alla più ferma volontà di lottare contro il ripetersi di queste assurde imposizioni.

L'ordinanza, uguale e fredda come le altre, in cartata da ciclostile, è arrivata ieri. La sostanza: per tutto il mese di ottobre le coste comprese fra il golfo di Orosei in provincia di Nuoro e la base militare del Salto di Quirra, in provincia di Cagliari saranno interessate da esercitazioni a fuoco. I comandi interessati si preoccupano di assicurare lo sgombero ed il divieto di accesso alla zona a tutti quelli non interessati all'esercitazione. I contravventori saranno puniti ove il fatto non costituisca più grave reato, ai sensi del codice penale fatto salva la maggior responsabilità penale, la firma è dell'ammiraglio di divisione Sergio Agostinelli, del comando militare marittimo autonomo della Sardegna.

«In realtà gli unici ad operare nella più completa illegalità sono proprio i militari, con la vergognosa complicità della giunta regionale sarda: la legge 898 del '76 è totalmente ignorata e viene sistematicamente violata sia dai responsabili militari che dalla Regione Sarda, questa è la denuncia del sindaco comunista di Baunei Pasquale Zucca, alla testa di tutte le proteste dei mesi scorsi contro il graduale asservimento della costa orientale sarda ai militari.

La regione entro cinque anni avrebbe dovuto presentare un piano di riassetto per le servitù militari e non lo ha mai fatto. Non solo, ma in tutti questi anni ha convocato una sola volta il comitato paritetico, civile e militare, che dovrebbe concordare il piano annuale di esercitazioni.

«Conseguenza è - aggiunge il compagno Zucca - che il comando militare ne ha approfittato richiedendo in misura sempre maggiore esercitazioni «fuori poligono», come quelle previste in pratica dall'ultima ordinanza, anche questa, per non cambiare, in aperta e gravissima violazione della legge perché le richieste dovrebbero essere rivolte al comitato paritetico ed invece il comando militare se ne infischia, le emette direttamente e le impone ai Comuni.

Insomma, non c'è che dire, tutte le denunce, le proteste e le manifestazioni fatte da marzo in poi hanno colpito nel segno: si vuole fare della Sardegna un campo minato al centro del Mediterraneo, distruggendo le attività economiche fondamentali a cominciare dal turismo e dalla

pesca? Per quali interessi e per quali scopi visto che, ad ogni tensione che si accuisce in questa parte del mondo, in Sardegna aumentano le servitù, come si sta cercando di fare a Villagrande e a Villasor, e si moltiplicano le esercitazioni militari? «Intanto è ora che la giunta regionale si è dimostrata incapace di tutelare gli interessi delle popolazioni sarde violando gli impegni presi per una graduale diminuzione delle servitù militari che invece direttamente ed indirettamente tendono ad aumentare. Occorre reagire dando vita ad un forte movimento di massa che costringa il nuovo governo regionale e le autorità competenti ad intervenire e ad assumersi le reciproche responsabilità.

Carmina Conte

L'inettitudine della giunta comunale blocca la costruzione di infrastrutture e servizi

Mille abitazioni a Catania alla ricerca di inquilini

In una drammatica condizione per mancanza di case, vengono annullate perché sbagliate alcune delibere per alloggi - Protestano gli edili bloccando l'autostrada per Palermo - Mozione del PCI

Dal nostro corrispondente CATANIA - La notizia, stranamente non resa nota dai vari organi locali di informazione, ha dello scandaloso: l'amministrazione comunale di Catania rischia di ritardare di oltre due anni la costruzione dei lavori per la costruzione di ottocento vani e addirittura rischia di far perdere alla città parte dei sessanta miliardi finanziati dallo Stato per la costruzione di alloggi. Nei giorni scorsi, infatti, la Commissione provinciale di controllo si è vista costretta ad annullare alcune delibere del Comune di Catania per l'affidamento dei lavori di costruzione di nuovi alloggi.

Reddito e gestione alcune delibere erano addirittura prive della necessaria documentazione. Ritardo dopo ritardo si rischia adesso di perdere i finanziamenti che lo Stato aveva assegnato a Catania. Storia del resto simile, questa, a quella dei 750 miliardi

che sempre la stessa amministrazione ha a disposizione da anni ma che invece non è ancora utilizzato per la costruzione di infrastrutture stradali, ospedali e scuole. Tra l'inettitudine e i ritardi dovuti ai mancati accordi per gli appalti la situazione della casa a Catania rischia di diventare esplosiva. Solo pochi mesi fa, all'indomani dell'occupazione di alcuni alloggi popolari, una cinquantina di famiglie, essero in piazza Duomo una tendopoli dove abitavano per circa un mese.

Poi, nell'imminenza delle elezioni amministrative, le solite promesse allentano la tensione proprio all'indomani dell'arresto di alcuni capofamiglia che avevano occupato nuovamente gli alloggi popolari. Trascorsi altri quattro mesi tutto sembra essere rimasto come prima, se non addirittura peggiorato per via della ondata di sfratti già eseguiti ricevuti da oltre mille famiglie catanesi. Su

consegnate ai legittimi assegnatari per la mancanza delle infrastrutture igienico-sanitarie che il Comune avrebbe da tempo dovuto approntare.

La mozione, nella sua prima parte, si rivolge al Parlamento nazionale affinché con la massima urgenza vengano affrontate le questioni legate al potenziamento del piano decennale per la casa, alla modifica della legge Bucalossi, alla riforma della legge sull'equo canone ed alla discussione di una normativa che istituisca il «risparmio casa».

In maniera analitica, nella sua seconda parte, la mozione presentata dai consiglieri comunali comunisti affronta i problemi della casa a Catania. In nove punti vengono inoltre indicati i provvedimenti e le iniziative più urgenti per risolvere il gravissimo problema della carenza di alloggi.

I. m. p.

Bocciato sedici volte all'esame per la patente

CAGLIARI - Cinque mesi di reclusione sono stati inflitti dal tribunale cagliaritano a un giovane carrozziere che, bocciato per la sedicesima volta all'esame di guida per il conseguimento della patente, aveva aggredito e malmenato l'esaminatore. Arrestato una decina di giorni fa il protagonista della sconcertante vicenda - Giorgio Mascia di 22 anni, cagliaritano - è stato giudicato in stato di detenzione e al termine del processo rimesso in libertà avendo beneficiato della sospensione condizionale della pena.

Ragazzo svedese vuol sostituire un connazionale sequestrato

NUORO - Un ragazzo svedese si è detto disponibile a sostituire l'imprenditore Fritz Aberg nelle mani dei banditi per consentire al connazionale di soddisfare almeno parte delle richieste dei fuorilegge. Difficilmente però l'offerta del giovane svedese potrà essere accolta in quanto i malviventi hanno accettato l'ipotesi dello scambio.

TEMI arredamenti BARI - Viale Salandra
Da TEMI il tema del giorno continua la vendita delle cucine esistenti
IN VISTA DELLA PROSSIMA APERTURA DEL CENTRO «CUCINE MERLONI CASA»